



I manifesti che annunciano l'assemblea su Gladio alla Sapienza

## Tensione all'università La polizia alla Sapienza fa sgomberare l'aula dove si discute di Gladio

La polizia è tornata alla Sapienza. A far accorrere un cospicuo numero di uomini e mezzi è bastata una riunione a Scienze Politiche dove circa cinquanta studenti si erano dati appuntamento nella Sala del Consiglio della Facoltà, spazio peraltro inutilizzato o adibito allo stazionamento dei bidelli. La riunione, dove si discuteva di «Gladio» in preparazione di un'assemblea convocata per oggi, non era stata autorizzata, ma questo agli studenti non è parso un buon motivo per chiedere l'intervento della polizia. «Ogni martedì qui a Scienze Politiche gli studenti della «Pantera» si riuniscono in qualche aula non impegnata dalle lezioni», racconta Cesare, studente - oggi abbiamo utilizzato la Sala del Consiglio che era vuota. Intorno alle 12 l'irruzione delle forze dell'ordine e l'invito a lasciare il locale, mentre la facoltà veniva circondata da numerosi poliziotti. Più o meno contemporaneamente approvata a Scienze Politiche il corteo interno dei lavoratori del mercato dell'università che da mesi si oppongono alla volontà del rettore Giorgio Tecce di cancellare il loro «posto di lavoro» negando gli spazi per le ban-

## Un'indagine del Censis sull'abbandono scolastico degli studenti di Primavalle e di Tor Bella Monaca

# La scuola «negata» Uno su tre non si diploma

Perché i giovani abbandonano la scuola? Uno studio del Censis per capire il problema. Il lavoro, realizzato su scala nazionale, mette a confronto 10 città. A Roma indagine su due quartieri: Tor Bella Monaca e Primavalle. 30 i ragazzi intervistati, tra i 15 e i 17 anni. Si chiamano «drop out», vivono in famiglia, sono quasi tutti ripetenti. Uno su tre non ha il diploma. Ma tutti sognano di tornare sui banchi.

ADRIANA TERZO

Che cos'è la dispersione scolastica? Perché molti giovani e giovanissimi decidono di abbandonare gli studi? Da che cosa dipende? Domande che prima o poi genitori, insegnanti, studenti stessi si sono posti o si pongono. Ma quali sono le risposte? Forse non ce n'è una univoca, una indicazione che possa valere per tutti. L'argomento però è interessante. Proprio su questo tema il Censis (Centro studi investimenti sociali) ha realizzato uno studio articolato su scala nazionale: quello presentato è un osservatorio sulle situazioni esistenti, una raccolta di dati e numeri. L'indagine riguarda dieci grandi città. Per ognuna sono state prese in considerazione aree ben delimitate dove più evidente è il disagio scolastico. L'analisi romana parte da Primavalle e Torbellamonaca. Due realtà apparentemente simili, due borgate di periferia nelle quali i problemi quotidiani sociali si intrecciano e si moltiplicano a quelli personali e culturali. Il primo per esempio (186 mila abitanti) è un quartiere vecchio, la gente risiede lì da molti anni. Al contrario a Torbellamonaca, agglomerato moderno, gli abitanti (168 mila) si sono insediati solo di recente. Il risultato è un concentrato di problemi non stratificati, ma sicuramente anche sganciati da un filo comune di appartenenza territoriale. Cosa ne esce fuori? Una delle poche conclusioni dell'ampio lavoro (questo è solo uno studio «intermedio», quello finale non è ancora pronto) è che le circoscrizioni, sia l'VIII che la XIX non rilevano la dispersione scolastica, né la affrontano o la preven- gono. Per una miriade di ragioni, non ultime le pastoie burocratiche o la mancanza di competenze (e di personale) nell'affrontare i delicati problemi. I ragazzi intervistati, i «drop out» scelti nei due centri, sono 30 in tutto, 26 maschi e 4 femmine. Età tra i 15 e i 17 anni. In generale, i giovani lascerebbero la scuola perché inseriti in un contesto deprivo: problemi familiari, carenze abilitative (case troppo piccole, troppo «piene» e rumorose), mancanza di stimoli e di strumenti adeguati da parte dell'istituzione scolastica. Pochi, infine, gli interventi veri e propri. A Primavalle (una sola biblioteca, né un cinema o un teatro) 50% dei ragazzi intervistati, precludono l'abbandono scolastico vero e proprio, è rimasto as-



Una veduta di Tor Bella Monaca dalla Prenestina

scandaloso: a Tor Bella Monaca non c'è neanche questo. Qual è l'identikit degli intervistati? Nella foresta di numeri e cifre, si scopre che solo uno su tre ha conseguito la terza media, dispone di molto tempo libero (che utilizza soprattutto per uscire con gli amici e fare sport), ha la madre che lavora. Alla domanda sul perché ha fatto assenze dalle lezioni risponde «non mi piaceva studiare». Ingentemente, attribuendo solo a se stesso la colpa dell'insuccesso scolastico. Tutti abitano prevalentemente con i genitori, in famiglie quasi sempre numerose. La metà dei loro padri fa l'operaio, due terzi delle madri la casalinga. All'interno di queste famiglie in 15 casi si è verificato l'abbandono, da parte dei figli, della scuola prima di conseguire il diploma nonostante quasi tutti si siano iscritti. Solo in un caso, l'abbandono è avvenuto al termine della scuola elementare. Quasi tutti sono anche ripetenti. Ben 27 di loro su 30 hanno ripetuto qualche classe: di questi 20 sono stati respinti in prima media, a testimonianza delle difficoltà incontrate nel passaggio da un tipo di «ordinamento» ad un altro. Il 50% dei ragazzi intervistati, precludono l'abbandono scolastico vero e proprio, è rimasto as-

scandaloso: a Tor Bella Monaca non c'è neanche questo. Qual è l'identikit degli intervistati? Nella foresta di numeri e cifre, si scopre che solo uno su tre ha conseguito la terza media, dispone di molto tempo libero (che utilizza soprattutto per uscire con gli amici e fare sport), ha la madre che lavora. Alla domanda sul perché ha fatto assenze dalle lezioni risponde «non mi piaceva studiare». Ingentemente, attribuendo solo a se stesso la colpa dell'insuccesso scolastico. Tutti abitano prevalentemente con i genitori, in famiglie quasi sempre numerose. La metà dei loro padri fa l'operaio, due terzi delle madri la casalinga. All'interno di queste famiglie in 15 casi si è verificato l'abbandono, da parte dei figli, della scuola prima di conseguire il diploma nonostante quasi tutti si siano iscritti. Solo in un caso, l'abbandono è avvenuto al termine della scuola elementare. Quasi tutti sono anche ripetenti. Ben 27 di loro su 30 hanno ripetuto qualche classe: di questi 20 sono stati respinti in prima media, a testimonianza delle difficoltà incontrate nel passaggio da un tipo di «ordinamento» ad un altro. Il 50% dei ragazzi intervistati, precludono l'abbandono scolastico vero e proprio, è rimasto as-

## Informazione nella capitale Radio proletaria in pensione da sabato prossimo si chiamerà «Città aperta»

FERNANDA ALVARO

Sul manifesto c'è la foto di Anna Magnani. Sta correndo verso il pullmino dei tedeschi che sta portando via il suo uomo. È la famosa immagine del film di Rossellini. Sul «marchio» c'è un irriverente cognome che, invece di ascoltare la «voce del padrone» che esce dal ben noto grammofono, alza la coda e la innaffia di pipì. Due simboli per una radio nuova, anzi rinnovata, nel nome e nel contenuto. La ex «Radio Proletaria» diventa, da sabato primo dicembre, «Radio città aperta». Se ne parlava da tempo e, finalmente, la piccola rivoluzione che assicura «non è affatto come qualcuno ha già insinuato un omaggio al trasformismo politico», è avvenuta.

Dietro quella che si definisce nella «bozza programmatica» una radio della sinistra e delle forze politico-sociali alternative, ci sono i verdi (ambientalisti di ogni tipo e di ogni associazione) i rossi (comunisti, demoproletari), i «neri» (le varie comunità di immigrati), i sindacalisti (Charta '90 e le rappresentanze sindacali di base), gli studenti (tra gli altri il coordinamento degli studenti di «Città aperta» e Radio Ateneo). L'elenco è lungo perché proprio questa è la caratteristica di «Radio città aperta». Diventare, ancor più che nel passato, il microfono della capitale. Ma non di tutta l'Assisi... ha detto Luigi Di Cesare, meglio conosciuto dagli ascoltatori degli 88.900 Mhz come «Gegè». In questa città si stanno creando un nord e un sud. Un nord abitato da ricchi, politici e popolato di uffici e sedi di rappresentanza. Sto parlando, per esempio dei cancelli alla Galleria Colonna, del divieto di manifestare in alcune piazze. E poi un sud. È la periferia dove a degrado si aggiunge degrado. Insomma nelle intenzioni del collettivo la radio dovrà essere la voce di questo «sud». E in fondo così è sempre stato, fin dal novembre del 1977 quando un gruppo della sinistra extraparlamentare occupò i locali di via di Casal Bruciato 27 (vecchia sede di «Radio Proletaria» e nuova sede di «Radio città aperta»). Da allora molte cose sono cambiate, molte cose sono passate. È passata, per esempio la chiusura per sospetto fiancheggiamento delle Brigate rosse. Il 4 febbraio del 1989, dopo un convegno di familiari di detenuti, la polizia mise i sigilli all'emittente. Durò qualche mese. Sono cambiati le lotte per la casa, cavallo di battaglia dell'emittente, i movimenti di liberazione, i coordinamenti pacifisti. «Cambiate, ma vivi» - spiega il direttore, Paolo Pioppi - per questo nella nostra radio avranno spazio, autogestito, gruppi, movimenti e partiti politici. Già da due anni l'emittente non è più gestita in maniera monolitica. Trasmettiamo il consiglio provinciale e comunale. Fino alla scorsa legislatura il gruppo consiliare comunista aveva un suo appuntamento. Vogliamo essere un punto di aggregazione e di informazione della sinistra.

## 5.000 libretti di circolazione finti più assegni e credit card rubati Motorino vero e carta rifatta Scoperto il covo dei falsari

Ufficialmente profumiere, in realtà falsario e ricettatore. Felice Muliere aveva nella sua cantina di Monte Sacro 5.000 libretti di circolazione falsi e i timbri di sei motorizzazioni. In più, c'erano anche 60 assegni rubati, lo scorso 28 ottobre nella rapina al furgone «Fast Cargo» e 30 carte di credito «Carta Si» intercettate nella spedizione ai clienti. Valide dal prossimo dicembre, sarebbero state solvibili tra pochi giorni.

ALESSANDRA BADUEL

Cinquemila libretti di circolazione per motorini tutti finti, timbri carte di credito e sessanta assegni rubati, oltre ai timbri perfettamente riprodotti di sei motorizzazioni italiane, per proseguire all'infinito la produzione in proprio. Lo scassinatore di Felice Muliere, un tranquillo commerciante di 34 anni, incensurato, era un'industria di falsi ed un deposito di refurtive. Infatti, Nicola Calipari e gli agenti della seconda squadra mobile sono arrivati a via della Bufalotta 866 solo per merito di ladri ben noti, pedinati nell'ambito di un'indagine sui furti di ciclomotori. I malviventi premevano tutti lo stesso pulsante, quello di Felice Muliere, che divideva il suo tempo tra la profumeria, in via Francesco

Sacchetti 94, la casa e la cantina. La perquisizione di lunedì scorso ha svelato il motivo delle loro visite ed il ruolo del commerciante, che è stato denunciato per ricettazione e falso. Ma il traffico era ben organizzato, davvero troppo per un uomo solo. Le indagini della mobile proseguono per trovare le altre persone coinvolte e soprattutto la tipografia che è stata capace di produrre la matrice per stampare i libretti e i trenta timbri delle motorizzazioni di Roma, Milano, Asti, Piacenza, Bologna e Palermo. Quasi che libretto era già completo, con tanto di marca del ciclomotore. «Honda», «Metropolis Peugeot» e «Italjet», già stampigliate. Nell'aggiornata contabilità del progetto commerciale, c'erano indicati i prezzi: 330.000 lire a libretto e per uno stock di dieci sconto eccezionale, solo 280.000 lire l'uno. Quanto al resto, si tratta di assegni per le pensioni rubati il 28 ottobre in una rapina ad un furgone della «Fast Cargo», trovati tra lo schienale ed il sedile della «Panda» di Muliere. Nelle altre tre macchine del profumiere, una «Mercedes 500», una «Lancia Delta» e una «Golf 16 valvole», gli agenti non hanno trovato nulla. Ma la cantina riservava un'ultima sorpresa: le carte di credito. Sono tutte «Carta Si» valide dal prossimo dicembre fino a quello del '92 ed erano state spedite nelle scorse settimane a dei clienti della Banca Commerciale. Rubate con tutta probabilità in un ufficio postale, sarebbero state usate tra pochi giorni, fidando nella probabilità che i clienti non avessero ancora reclama-



Un tirannosauro in mostra al Palaexhibit

## Da oggi preistoria in mostra al «Palaexhibit» Ritornano i dinosauri «Modellini» da 800 chili

Dondola la testa, girando gli occhi a scrutare lo strano ambiente intorno. Uno stegosauro in piena regola, con tanto di cucciolo a fianco e placche sul dorso, come i dinofagi che disegnano i bambini. Un pezzetto di preistoria si affaccia nella capitale, con dinosauri-robot che agitano code e spalancano bocche lre di denti, lanciando strani «barriti» gli stand allestiti nel «Palaexhibit» sulla Colombo, tra la Fiera di Roma e il Tendastrace. La mostra, novità assoluta in Italia, sarà aperta al pubblico da oggi fino al 17 febbraio prossimo (tutti i giorni dalle 10 alle 20 e trenta, il sabato fino alla mezzanotte, prezzo del biglietto 6000 lire per gli adulti e 4000 per i bambini). In scala ridotta, rispetto alle dimensioni originali, gli undici dinosauri esposti sono «modellini» di tutto rispetto, che rag-

giungono il peso di 800 chilogrammi, come il Brontosaurus che dimena la coda e i quindici metri di lunghezza dell'Alosaurus. In grandezza naturale, invece, una zampa e una testa di Tyrannosaurus. Uno dei modellini è dotato di comandi che potranno essere azionati dagli stessi visitatori e mostra il meccanismo che anima i robot. Oltre ai modellini, infatti, saranno esposti 1500 reperti archeologici di fossili di tutte le epoche, attraverso i quali si seguirà un percorso informativo prima di arrivare alla sala dei dinosauri. La parte scientifica della mostra prevede anche la proiezione di cartoni animati e film sulla vita dei dinosauri e l'utilizzo di computer con un programma sull'evoluzione del mondo animale illustrato dai disegni di Panebarco. Sull'onda del successo di un'analoga iniziativa promossa dal British Museum, il ritorno dei dinosauri è stato organizzato dal Gruppo prospettivo, con la collaborazione della Promit (che ha importato il tendone del Palaexhibit, una struttura modulare montabile in quattro giorni e con una superficie complessiva tra i 500 e i 1200 metri quadrati) e di Strategie di Immagine, con il patrocinio del ministero della ricerca e il contributo, tra gli altri, della Regione. Il costo complessivo è di circa un miliardo. All'entrata, qualche curiosità: lo stand dell'Enel, tra gli sponsor della mostra: reperti e foto di fossili trovati nella miniera di lignite di Pietrafitta, vicino a Perugia. Non sono proprio dinosauri, ma vale la pena di dare un'occhiata.

## Pisana «Guerra» tra benzinai sul Gra

Guerra all'ultimo piano tra Shell e Fina. Sull'area di servizio inaugurata sul raccordo «anulare», all'altezza dell'Ardeatina, le pompe di benzina delle due case petrolifere concorrenti si trovano faccia a faccia, e così la corsa per accaparrarsi i clienti è cominciata subito. I gestori dei due distributori avranno un bel da fare per inventare iniziative pubblicitarie per attirare gli automobilisti che accedono all'area verso le loro pompe. Per ora hanno pensato bene di dar credito alle loro dipendenze e richiamare l'attenzione chi entra nell'area di servizio sbaraccando e facendosi notare in tutti i modi.



## 28 milioni per uno «Spadolini» d'oro

Sette... otto... otto... otto e duecento», la bella bruna si sorge dal podio e invita al rialzo con cenfieri della mano. Il pubblico ondeggia composto, insegue il passo delle modelle, che sfoggiano alere e distraggono gli splendidi gioielli. E nelle cifre da capogiro che rimbalzano da un capo all'altro della bella sala di Palazzo della Cancelleria si consuma il rito di un'asta molto particolare: trenta gioielli disegnati da vip e supervip, realizzati dai maestri orafi di Valenza e destinati alla vendita per beneficenza (l'intero ricavato è stato devoluto all'Associazione italiana sclerosi multipla per la realizzazione di una casa di accoglienza per i malati e per lo sviluppo della ricerca scientifica su questa terribile malattia). A misurarsi con Un gioiello per la vita sono intervenuti dal mondo dello spettacolo, della politica e dello sport, industriandosi nel disegno dei preziosi e garantendosi a un tempo il ritorno d'immagine sia per lo scopo umanitario alla base dell'iniziativa, sia per essere entrati nel mirino di indomiti collezionisti. Ma nell'attenzione che il pubblico di danarosi eletti concede all'asta, c'è un omaggio evidente verso il «oggetto» più che per l'«oggetto». Rita Levi Montalcini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla, raggiunge la quota stratosferica di 30 milioni con la sua spilla in oro con smeraldo e diamanti, di sapore un po' decò. E Spa-

dalcini, una spilla in oro con smeraldo e diamanti che ha raggiunto il valore stratosferico di trenta milioni. Un ricavato, però, dal retrogusto umanitario: sarà devoluto interamente all'Associazione sclerosi multipla per la realizzazione di una casa di accoglienza per i malati e per lo sviluppo della ricerca scientifica. ROSSELLA BATTISTI Crescenzo, un gatto-anello per Gino Paoli e la libellula di Monica Vitti formano il bestiario gioiellifero della strana collezione, mentre la Sampedro ripiega sul mugugno, la Fracci sogna giocolieri d'edera e cuoriferi e i Pooi si riciclano direttamente dal carnevale di Venezia una mezza maschera con fiori e foglie. Il timore di lasciare l'ispirazione vecchia per lo spirito nuovo ha probabilmente suggerito a Gianni Morandi una spilla a forma di chiave di violino, per togliere dubbi sulla sua professione.

Pavarotti, invece, incastra quadrigli fra diamanti, volendo, una specie di metafora della sua carriera. E ancora un nastro di tulipani colorati per Mina, un mezzo mondo per Enzo Arbore e uno intero per Enzo Biagi. Dall'immaginifica liscia di sirena di Salvatore Ficarra all'ovvio sipario di Luca Ronconi, si posano le doppie foglie di Gardini o la spilla-abboccio di Gasman. Chissà dove ruoterà l'arabesco smaltato di Luzzati o dove si poserà lo sguardo inquietante della spilla dall'occhietta tornantina verde di Andreotti? Nove... nove... nove... - continua la cantilena numerica della banditrice di Sotheby - nessuna offre di più? e strappa con un sorriso un milione ancora, per un totale finale di 335 milioni simbolicamente consegnati la sera stessa a Rita Levi Montalcini - in rappresentanza dell'Associazione per la sclerosi multipla - dal presidente dell'Associazione Oreste Valenzana, Giuseppe Verdi.